

# Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

## ANNUNCIAMO CRISTO "IN UN MONDO CHE CAMBIA"

Messaggio del Vescovo  
Per l'Avvento 2002

**Il** monito che costituisce il tema del piano pastorale dei Vescovi in questo primo decennio, mi sembra quanto mai stimolante all'inizio del nuovo anno liturgico, che si apre con l'Avvento, perché ci richiama ad un forte impegno nell'intraprendere il nuovo cammino nella gioia e nella speranza, anche se dovremo camminare fra molte incognite ed interrogativi, sia per la complessa situazione italiana sia per gli scenari mondiali spesso inquietanti, che sembrano soffocare i germi di bene e la speranza di quei "cieli nuovi e terra nuova" che siamo chiamati ad annunciare e realizzare. E' la nostra buona gente che con le sue attese ed i suoi bisogni, richie-

de questo nuovo slancio missionario, questa grande capacità di novità; è il mondo dei giovani, con la loro sete di felicità vera e l'ansia di liberazione, quei nostri giovani con i quali stiamo camminando per aiutarli, ascoltarli e comprenderli: è il nostro piano pastorale di quest'anno che si inquadra nel piano della grande missione giovani; è la realtà delle nostre strade, su cui emergono tanti disagi, ma anche tante opportunità di dialogo e di incontro, facendo emergere drammi che spesso rimangono sommersi e soffocati dal ritmo frenetico ed indifferente dell'odierna vita.

Non possiamo perdere di vista quanto il Papa ci raccomanda: dobbiamo camminare da contemplatori del volto di Cristo, che ci rivela anche il volto autentico dell'uomo: il volto del Figlio, il volto dolente del Crocifisso, il volto glorioso del Risorto.

Il testo di Giovanni: "Ciò che era da principio, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi", viene proposto non solo a noi pastori, ma anche a tutti i credenti, come un itinerario di fede "eloquente per ogni uomo, perché è una via che conduce alla speranza e alla gioia". (n.3)-

Dall'ascolto profondo e prolun-



### Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**



All'interno

La Festa di...  
Essere catechisti...  
Giovanni Paolo II...  
Ricordando suor  
Savina  
Ed altro ancora

# La Festa di...

Con questo numero inauguriamo una nuova rubrica che dovrebbe accompagnarci, almeno, per tutto il prossimo anno. Rivisiteremo le storie delle feste patronali della nostra zona, cercando di raccogliere aneddoti e leggende legate ad esse. Cercheremo di riportare i ricordi di chi le ha frequentate tanti anni fa, tentando di far rivivere quell'atmosfera di "evento" che un tempo si legava alle feste religiose dei nostri paesi.

**C**ome tutte le leggende, anche quella legata alla Madonna dell'otto dicembre, di Diamante, è senza tempo e nessuno ha saputo dire in che epoca e in che giorno i fatti si sono verificati.

Narra la leggenda che in un tardo pomeriggio di un giorno lontano, un veliero diretto in Sicilia, approdò in circostanze misteriose sulle rive della stupenda costiera diamantese, nello specchio di mare prospiciente la località "Punta di Diamante". Nel mare si era scatenata improvvisa una tempesta, la nave si era appesantita, rendendo impossibile il proseguimento del viaggio. L'equipaggio era in preda al panico, così il capitano decise di puntare la prua verso la riva. Appena il veliero si avvicinò alla terra, il mare si calmò d'incanto ed il suo prezioso carico, una statua di pregevole fattura, in legno d'ulivo, di scuola napoletana, dell'Immacolata, destinata in



Sicilia, diventò leggero come una foglia (segno evidente che la Vergine voleva restare in questo paese). Il capitano e tutto l'equipaggio furono sbalorditi di trovarsi di fronte ad una statua meravigliosamente bella, ed il popolo di Diamante, nel frattempo accorso sulla spiaggia, con fede sentita si inginocchiò ai suoi piedi esclamando: "Resta con noi Signora. Sarai la nostra Padrona, la nostra Regina, e Tu dovrai proteggere il nostro popolo e tutte le future generazioni liberandole dal colera, dal terremoto e dalle guerre" L'ora volgeva al tramonto, i devoti coprirono il simulacro con un bianco lino e recitando in coro le preghiere della sera, tornarono alle loro case. L'indomani tutto il popolo, si portò di nuovo alla spiaggia, per rivedere la bella statua. Con grande stupore la gente scoprì che la Madonna, la sera prima vista da tutti con le mani giunte, aveva ora il braccio destro rialzato ed il sinistro sul cuore con tre dita aperte per attestare che evidentemente restava Patrona di questo popolo e attraverso i secoli avrebbe concesso le tre grazie richieste. Il capitano della na-

ve, visto il miracolo, consegnò alle autorità del tempo, e contemporaneamente al popolo, la preziosa statua, sicuro di aver fatto il volere divino. Subito dopo alzò l'ancora, sciolse la vela e con una virata

al timone salpò in direzione di ponente scomparendo verso l'orizzonte dal quale giorni prima era stato spinto verso Diamante. Il popolo, acclamando la Divina Messaggera, la condusse in chiesa proclamandola protettrice della cittadina.

Questa leggenda è stata tramandata da padre in figlio, oralmente, per molti anni.

Il primo a raccontarla per iscritto è Roberto Morelli, che nel 1971 pubblica un opuscolo intitolato "Diamante", nel quale riporta ciò che aveva sentito narrare dai professionisti e letterati del paese, i quali abitualmente si riunivano nella sua bottega di vecchio sarto artigiano. La leggenda si trova anche in libro in versi sotto forma di "parmidia" in dialetto calabrese, scritto nel 1981 da Giuseppe Fabiani. Il racconto della Madonna venuta dal mare è anche qui ricco di particolari, con una variante fondamentale: la statua non era a bordo del bastimento in difficoltà ma in un cassone buttato a mare per alleggerire l'imbarcazione.

**Fine prima parte**

## Giovanni Paolo II, Il Papa delle mille sfide entra nel 25° anno di Pontificato (Sabrina Ritondale)

# Il 16

ottobre scorso Giovanni Paolo II ha iniziato il XXV anno di ministero sulla cattedra di PIETRO. "Sequitemi, vi farò diventare pescatori di uomini" (Mc 1,17). Resta indimenticabile, per quelli che ne furono testimoni davanti al televisore e ne vissero in diretta i primi momenti di frenesia che seguirono, l'annuncio dell'elezione a Papa del cardinale Karol Wojtyła. "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà



sciolto nei cieli" (Mt 16,18-19). Chi era costui? La notizia spiazzava gli operatori della comunicazione, improvvisamente disarmati da una designazione del conclave totalmente inattesa.

Poi il nuovo Pontefice "venuto da lontano" si affacciò dalla loggia delle benedizioni: giovane, simpatico, commosso ma non troppo da impedirgli di rivolgere alla folla in piazza San Pietro un saluto in italiano di grande spontaneità. Da allora si è passati di sorpresa in sorpresa: è diventato il protagonista di un pontificato così esteso nel tempo, a una dimensione umana e spirituale difficilmente classificabile.

Chi è Giovanni Paolo II? Certo il

ministro del dialogo, capace di infondere speranza in chi lo ascolta, perché si avvertono nella sua persona la familiarità con DIO e la fiducia nell'uomo. "DIO nascrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficcando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché DIO era con lui...chiunque crede in Lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo Nome" (At 10,38.43b).

Non è stato lui, nella sua prima enciclica *Redemptor hominis*, a indicare l'uomo come via della redenzione e a rivestire il ruolo di messaggero di speranza? Ovvio che siamo noi giovani ad avvertire più intensamente l'empatia per la sua figura. E che egli abbia ideato per noi le Giornate Mondiali della Gioventù.

Ma il dialogo ha assunto nel suo servizio apostolico un compito privilegiato di annuncio della fede. Con l'instancabile ministero itinerante di tensione verso l'unità con i fratelli separati, mediante una tenace azione ecumenica e di attenzione nei confronti delle altre religioni, con le quali, sfidando anche alcune incomprensioni, ha voluto stabilire momenti di preghiera per la pace nel mondo. "Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17,21b.23).

Il Papa che, gravemente ferito in piazza San Pietro (13 maggio 1981), ha dato l'immediato perdono al suo attentatore Ali Acga, è anche colui che ha avuto coraggio di chiedere perdono per le colpe

commesse dai figli della Chiesa, della quale non ha mancato di evidenziare la santità. "Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo" (Lv 19,2). Sono impressionanti i numeri delle beatificazioni e delle canonizzazioni avvenute durante questo lungo e benedetto pontificato.

Da rilevare una funzione non secondaria dell'autore della *Salvifici doloris*, del Pontefice testimone del dolore che salva: è la dignità con cui Giovanni Paolo II vive la malattia. "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24b).

La comparazione dell'attuale figura sofferente con le immagini di quando era nel pieno vigore rende ancora più amabile la sua universale paternità.

All'augurio per l'anniversario dell'elezione si unisce anche "una preghiera che sale incessantemente a DIO da tutta la Chiesa per lui" (At 12,5).

In occasione del 24° anniversario della sua elezione, il 16 ottobre, il Santo Padre Giovanni Paolo II con la lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* ha promulgato anche l'Anno del Rosario, suggerendo quali intenzioni speciali la questione della pace e la crisi della famiglia.

Ha voluto rinnovare i misteri introducendone altri cinque detti "Misteri della Luce", riguardanti la vita pubblica di Gesù.

Solitamente, il Rosario, lo si ritiene una preghiera senza senso, perché per noi il senso di una cosa c'è quando siamo noi a darlo. Il senso della preghiera, invece, non sta in ciò che il singolo riesce a dire, ma in quella sorta di abbandono che il Rosario chiede.

E' la preghiera del popolo, di coloro che non hanno un vocabolario e che quindi trovano in quelle poche parole evangeliche il loro nutrimento spirituale.

Questa preghiera ha la forza di stamparci sulle labbra e nel cuore le parole di Maria, Madre di Gesù e di tutti noi. "E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete" (Mt 21,22).



Segue dalla prima: ...

gato della Parola, che apre ad una conoscenza esperienziale ed amorosa di Cristo, alla condivisione per amore del dono ricevuto: questo è l'itinerario che noi dovremo riscoprire prima di proporlo agli altri.

Al di là dell'impegno personale c'è poi quello della comunità che deve offrire un clima favorevole a fare insieme esperienza di preghiera e di ascolto, specialmente in questo tempo forte.

Le note caratteristiche con cui la Chiesa si dispone ad accogliere il "farsi carne del Verbo" sono: L'attesa, la penitenza, la profezia, il ringraziamento gioioso e la comunione.

### **1. Il mistero dell'attesa e della venuta di Dio nel cuore dell'uomo di oggi.**

L'uomo del nuovo millennio è sospeso tra attesa e non attesa. Per certe cose l'uomo oggi non è più capace di attendere perché vive e si accontenta dell'immediato ed è consapevole delle sue molte realizzazioni, di tanti progetti divenuti realtà grazie alla sua intraprendenza.

Eppure se guardiamo quest'uomo in un insieme di tante manifestazioni, lo vediamo tanto insicuro: affida a fattucchieri i suoi reali mali; ricorre ai vari maghi per avere un supplemento di energie e superare quei limiti entro i quali si trova chiuso; vuole dimenticare i tanti problemi che l'affliggono rifugiandosi nelle tante droghe.

Senza saperlo, quasi incoscientemente, l'uomo contemporaneo porta nel cuore un'attesa di salvezza, che non è certamente alla sua portata, proporzionata, cioè, alle sue capacità di intelligenza e di forza. Tale attesa di salvezza, allora, è destinata a rimanere per sempre nel cuore dell'uomo come vuoto incolmabile, un grido che nessuno raccoglie?

L'attesa se non vuole cadere nel vuoto esige qualcuno atteso, qualcuno che finalmente viene, si fa incontrare. In questo senso l'attesa si trasforma in un andare incontro, in un tenersi pronti, vi-

gilanti, desti...

L'attesa viene vissuta come un movimento, un dinamismo, come un'ansia gioiosa. «L'attesa è una condizione stabile della Chiesa. La Chiesa attende – più che la sentinella l'aurora – l'avvento del Signore. E poiché l'attesa è terreno incerto, esposto ai venti della amarezza e della dimenticanza, e alle bore della distrazione e persino della disperazione, l'attesa è anche vigilanza, attenzione a non perdere proprio il momento decisivo, perché la storia non subisce pause e si trova sempre direttamente *coram Deo*. La vera attesa, la vigilanza autentica, è perciò una forma della conversione del tempo, una riscoperta della traccia d'amore che orienta e trasfigura l'apparente banalità del tempo». (Sussidio per l'Avvento).

L'attesa rende l'uomo sempre giovane, sul piede di partenza. Gli occhi si fanno attenti, la mano pronta: tutto è teso verso il futuro, con l'intima certezza che sta per arrivare la luce del mattino, che potremo incontrare Lui, finalmente! E sarà festa.

### **II. La gioia dell'attesa e la certezza della venuta.**

La parola di Dio proclamata nell'avvento raggiunge le attese e le ricerche dell'uomo e fa chiarezza in quanto si agita confusamente nel cuore e nella mente dell'uomo; invita a persistere nell'attesa e, insieme, annuncia il compimento di tale attesa.

Nell'avvento celebriamo il mistero sempre in atto della venuta di Gesù, quella venuta che copre l'intero arco della vicenda personale e dell'intera storia umana. Così canta la liturgia:

*Al suo primo avvento, nell'umiltà della nostra natura umana, egli portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza.*

*Verrà di nuovo nello splendore della gloria e ci chiamerà a possedere il Regno*

*promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa...*

*Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo Regno (Prefazio I e II di avvento).*

L'attesa che celebriamo è *unica* e i suoi momenti sono legati insieme: l'avvento di Cristo nella carne è proiettato verso l'avvento quotidiano nella Chiesa e nell'uomo; questo a sua volta tende verso il ritorno di Cristo: la *parusia* è il termine ultimo dell'attesa.

Noi non potremo pregare: «Vieni» con tanta sicurezza nel mistero, se egli non fosse già venuto; neppure potremo dire con tanta fermezza nel mistero: «Egli è qui», se non fossimo convinti nella fede che egli verrà per perfezionare il suo Regno per l'eternità (O. Casel).

La Parola di Dio proclamata nell'avvento raggiunge le attese e le ricerche dell'uomo e fa chiarezza in quanto si agita confusamente nel cuore e nella mente dell'uomo; invita a persistere nell'attesa e, insieme, annuncia il compimento di tale attesa. Alla nostra domanda: «Sentinella, quanto resta della notte?», egli risponde: «Viene il mattino...» (Is 21,11-12).

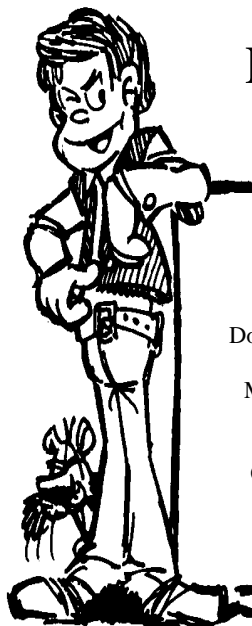
Questo tempo che ci separa dalla venuta del Signore, questo 'frattempo', è pervaso da un fremito di *gioia*, che ben conosce la sposa

Continua a pag. 5

## Redazione

Direttore  
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino  
Franca Mancuso  
Maria Gilda Vitale  
Vittorio Vitale  
Fiorella Lorenzi  
Corrado Cirimele  
Marisa Ruffo



del Cantico dei cantici:

«Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline...»

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro...».

«L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo, in lui gioisce il nostro cuore».

### I riti della preparazione

E' un tempo di felicità segnato dai riti della preparazione del cuore: preparare la strada, appianarla, separare il grano dalla pula, fare il bagno purificatore...

«Una voce grida: Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura».

Volgetevi al Signore, cambiate vita perché egli è qui!» (Mt 3,2).

### III. Il Mistero dell'attesa e della venuta di Dio, vissuto nella vita di ogni giorno.

Le grandi visioni, gli annunci pressanti e i vivi esempi dei grandi maestri e modelli dell'avvento vogliono portarci a non attendere qualcosa di diverso da Cristo, ad accoglierlo con piena fiducia appena egli bussa alla nostra porta, ad assumere quegli atteggiamenti che preparano la sua venuta. Seguendo la liturgia della Parola li possiamo così sintetizzare:

Mantenersi *vigili* nella fede, nella preghiera, in un'apertura attenta e disponibile a riconoscere i 'segni' della venuta del Signore in tutte le circostanze e i momenti della vita e alla fine dei tempi.

Camminare sulla via tracciata da Dio, lasciare le vie tortuose; 'convertirsi', per seguire Gesù verso il regno del Padre, sulla strada della penitenza.

Testimoniare la gioia che ci porta Gesù Salvatore, con la carità affabile e paziente verso gli altri, con l'apertura a tutte le iniziative di bene, attraverso le quali già si costruisce il Regno futuro nella gioia senza fine.

Avere un cuore *povero* e vuoto di sé, imitando Giuseppe, la Vergine, Giovanni Battista, gli altri 'poveri' del vangelo, i quali proprio per questo hanno saputo riconoscere in Gesù il Figlio di Dio venuto a salvare gli uomini.

Partecipare alla celebrazione eucaristica in questo Tempo di avvento, significa *accogliere e riconoscere il Signore che continuamente viene in mezzo a noi*, seguirlo nella via che conduce al Padre; finché, con la sua venuta gloriosa alla fine dei tempi, egli ci introduca tutti assieme nel Regno, per farci «aver parte alla vita eterna», con i beati e i santi del cielo.

Aprire il nostro cuore alla dimensione della carità, come segno di condivisione con tutti coloro



che ne hanno bisogno (terremotati, Benin, Burundi).

Onoriamo in modo particolare la Vergine Maria, che tanta parte ha avuto nella vita del Figlio Gesù, con la recita del S. Rosario, diffondendola capillarmente in tutte le famiglie. Questo è l'anno del S. Rosario, come il Papa ci ha raccomandato nella sua ultima lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae". Quanta fiducia e speranza il Papa nutre per la pace nel mondo affidando tutto nel cuore della Regina della pace e vuol essere sostenuto dalla preghiera di tutti i figli sparsi nel mondo intero, così difatti Egli ci dice: "Guardo a voi tutti, fratelli e sorelle di ogni condizione, a voi, famiglie cristiane, a voi, ammalati e anziani, a voi giovani: riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la liturgia, nel contesto della vita quotidiana" (n.43). L'accorato appello del Santo Padre interpella particolarmente noi: quest'anno ricorre l'anno centenario dell'Incoronazione della Madonna del Pettoruto e tra

le diverse iniziative che verranno proposte per solennizzare detto evento la diffusione della recita del S. Rosario sarà prioritaria!

Questa nostra Chiesa per la prestigiosa presenza del Santuario-Basilica, ultimamente elevato dalla CEC alla dignità di Santuario Regionale può ben dirsi Chiesa Mariana. Così, per un cammino di rinnovamento spirituale, per una proposta qualificata di testimonianza evangelica, dovremo assumere sempre più autenticamente la consapevolezza della Madonna nel **cammino di ascolto**: "eccomi, sono la serva del Signore"; e nel **cammino di adesione alla Parola**: "Avvenga di me, quella che hai detto". Maria dal canto suo, continua a ripetere ai "suoi" figli di ogni tempo: "Fate tutto quello che Egli vi dirà".

Sono tre i momenti fondamentali nella vita della Vergine con il suo Dio e Signore.

**Nell'incarnazione**: Il suo grembo è stato il tabernacolo, il laboratorio in cui lo Spirito Santo ha tessuto al Verbo la sua veste umana.

**Nel mistero pasquale**: Maria l'ha vissuto pienamente: "Presso la croce di Gesù stava Maria, sua Madre.

**Nella Pentecoste**: "Gli Apostoli erano tutti concordi e si riunivano regolarmente per la preghiera con le donne, con Maria, la Madre di Gesù, e con i suoi fratelli".

In conclusione, "divenire anche noi, come Maria la lettera di Dio vivente", significa: **accogliere** la Parola, **seguire** la Parola, **annunciare** la Parola.

Così vivendo, noi cristiani svolgiamo un ruolo profetico di contestazione nei confronti di un mondo addormentato, che rischia di perdere la propria anima, e testimoniamo la gioia profonda e la fede certa dell'avvento di un mondo migliore attraverso la continua venuta di Cristo.

**S. Marco Argentano,**  
**24. XI. 2002.**

+ **Domenico Crusco**  
**Vescovo**

## ESSERE CATECHISTI OGGI (*Fatima Rezzuti*)

“**C**arissimi catechisti, con le vostre invocazioni avete già accolto da Gesù stesso il mandato a farvi continuatori della sua missione. In nome di Gesù stesso il mandato a farvi continuatori della sua missione: In nome di Gesù e della Chiesa, oggi vi dico: annunciate la Parola del Signore come testimoni, maestri ed educatori alle persone a voi affidate: Esse siano a voi care come lo sono stati i discepoli per Gesù. Insieme a voi e a tutta la comunità crescano nell'ascolto della Parola del Signore, nel seguire e vivere i suoi insegnamenti e nella comunione con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo”. Con queste parole, pronunciate dal nostro vescovo Don Domenico Crusco, sabato 26 ottobre i catechisti della forania di Scalea hanno ricevuto il mandato ad essere autentici testimoni del Vangelo ed annunciatori dell'amore di Dio ver-

ni. Il Vescovo, e s o r d e n d o nell'omelia, si è dichiarato contento della sensibilità dimostrata da quanti si sono radunati nella chiesa di San Nicola in Plateis, accogliendo con gioia il suo invito, ma allo stesso tempo molto commosso ed emozionato per l'importanza dell'atto che stava per compiere: come Gesù mandò gli apostoli in tutto il mondo ad annunziare il suo Vangelo, così lui manda i catechisti a diffondere la Parola di Dio per farla conoscere ai bambini ed ai ragazzi loro affidati. Anni fa si andava a “dottrina” ad imparare a memoria domande e risposte, ma oggi si va a scuola di fede per conoscere Dio, imparare ad amarlo soprattutto cercando il suo volto in quello del prossimo. I bambini di oggi sembrano sempre più distratti ed apatici, indifferenti ed immaturi verso le cose del mondo e specialmente verso le cose di Dio. Perciò il catechista deve sentirsi fortemente impegnato nel portare a termine il suo compito di educatore di anime, trasmettendo quei valori e

quei precetti che sono alla base della vita di un cristiano. Il Vescovo si è servito di una bella immagine a tal proposito: quando gli apostoli riuniti nel Cenacolo ricevettero lo Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco, sentirono lo stesso fuoco ardere nei loro cuori così fortemente che non poterono evitare di partire e diffondere nel mondo gli insegnamenti di Gesù. Ugualmente il catechista deve sentire ardere nel proprio cuore quello stesso fuoco, ma cosa più importante deve far sì che arda anche nel cuore dei bambini e dei ragazzi che gli sono stati affidati. Solo così potranno distinguere il bene del male, amare il prossimo come se stessi ed assumere a loro volta l'impegno di essere reali testimoni del Vangelo. A conclusione della celebrazione del mandato Mons. Domenico Crusco ha consegnato ad ogni catechista una candela accesa, simbolo della Parola di Cristo che illumina la vita ed ha esortato tutti i presenti a portarla ai rispettivi catechizzandi, affinché avendo la luce e credendo alla luce, possiamo diventare tutti figli della luce.

## RICORDANDO SUOR SAVINA (*F. Mancuso-M. Avolicino*)

**I**l sette novembre scorso, all'età di novantadue anni, e dopo settantadue anni di professione religiosa si è serenamente spenta suor Savina, al secolo Antonia D'Angelo. Nata a Castiglione delle Marche il tredici giugno del millenovecentododici. Era entrata nelle suore di Carità di Santa Maria all'età di quattordici anni. Dopo Grottamare, Montalto Marche, Morano, era arrivata a S. Maria del Cedro nel 1966 per rimanervi fino al 1986, anno in cui era ritornata a Torino. Abbiamo chiesto alle nostre suore ed in particolare a suor Ines, che con lei ha condiviso questi anni di apostolato nella nostra comunità un ricordo di suor Savina: “Non è facile racchiu-

dere in poche parole tanti anni di apostolato in comune, ma certamente le due parole che meglio spiegano l'immagine di questa mia consorella sono: umiltà e obbedienza”, dice suor Ines “la ricorderò sempre per la sua totale disponibilità nei confronti dei bambini, del parroco, dei bisogni della parrocchia. Quante pesche di beneficenza abbiamo organizzato insieme e quante tovaglie da lei ricamate adornano l'altare. Era una lavoratrice instancabile sempre pronta a dare una mano ovunque c'era bisogno, soprattutto con l'arciprete la sua disponibilità era totale e costante”. “Anch'io la ricorderò per la sua semplicità e disponibilità”, interviene suor Natalia “per la sua umiltà, anche quando era superiora non faceva mai pesare il suo ruolo. Il suo impegno e collaborazione con don Francesco per la costruzione della nuova chiesa sono noti a tutti”. C'è un episodio in particolare che volete raccontare? “Come ho già

detto ricordi ce ne sono tanti” risponde suor Ines” non pensava mai a se stessa, ma sempre e soltanto ai bisogni degli altri, così, una volta, sebbene fosse evidente che necessitava di un nuovo vestito, lei, nonostante le nostre insistenze, continuava a ripetere che non ne aveva bisogno perché quello che aveva andava bene. Fu così che con suor Natalia decidemmo un gesto drastico: di nascosto glielo tagliammo, quando lo scopri ci disse che eravamo ammatite, ma noi eravamo contente perché eravamo finalmente riuscite nel nostro intento.”

Non c'è dubbio che suor Savina ha dato tanto per la nostra parrocchia e che il suo ricordo vivrà sempre. Infatti nonostante fossero trascorsi ormai diversi anni dalla sua partenza da Santa Maria lei ricordava vivamente gli anni trascorsi qui con noi con chi, di passaggio a Torino, si recava a salutarla. Un'ultima cosa ti chiediamo: ora che sei ritornata al Padre continua a pregare per noi e chiedere grazie per questa comunità a cui ai già donato tanto in vita..

## Rinasce la speranza

(Giorgetta Vitale)

un gran tormento. La sofferenza di mio figlio è la mia sofferenza. Vado incontro a

**Qu**ando i genitori sono anziani, è raro che la detenzione riguardi direttamente uno di loro; in questa fase, l'esperienza della detenzione può riguardare un figlio. Parlo generalmente di figli maschi, perché la detenzione riguarda prevalentemente gli uomini. In questi casi, chi tra i familiari mantiene i contatti con chi è detenuto, è la madre che, seppur anziana, mette a disposizione del figlio le limitate risorse di cui dispone. Una madre anziana, nel corso di un colloquio, parlando di suo figlio recluso diceva: "Poche volte vado a trovarlo; sapete, mio figlio sta oltre il mare", esprimendo così il dolore per una distanza quasi incolmabile che pure non le impediva, di tanto in tanto, di incontrarlo di nuovo. "Sono immersa nel dolore, mentre recito l'Ave Maria piango lacrime di dolore. Ho dato parole di bontà ed amore a mio figlio. Oggi nel mio cuore ho

mio figlio nel suo soffrire. E' il nostro calvario". Quale legame può verificarsi tra le caratteristiche familiari dei tossicodipendente e un'eventuale detenzione? Proprio la detenzione di soggetti tossicodipendenti provoca movimenti di reazione e controreazione da parte della famiglia, che aveva taciuto la tossicodipendenza del figlio in modo tenace, deve prendere atto dell'esistenza del problema tossicomano, attraverso l'arresto di uno dei propri componenti. Si pensa al cuore della mamma. Un dolore immenso. "E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Le lacrime di queste mamme sono silenziose, sopportano in silenzio tutto per amore e solo per un grande amore, che è quello di una madre per il proprio figlio. Queste lacrime versate fanno riflettere molto e mettono nell'anima di chi le stanno vicino la voglia di proteggerle, di aiutarle

e soprattutto di non lasciarle mai sole. Gesù nella sua infinita bontà, attraverso sua Madre, che ha pianto lacrime di dolore per Lui, ci ha insegnato che nella vita bisogna soffrire in silenzio, perché questa è la legge di Dio e come sua Madre dobbiamo accettare tutto ciò che la vita ci offre, senza protagonismo e senza speranza di ricompensa. Ma possono le tenebre della morte, che avvolgono il mondo, spegnere la luce di Betlem? Può l'urlo del terrore e dell'odio soffocare la gioia dell'Amore che crea? Può la disperazione di una madre spegnere la speranza di una vita che nasce? Un saggio indiano ha scritto che, finché nel mondo ci sarà il sorriso e il vagito di un bambino, vuol dire che Dio non si è stancato dell'uomo. "Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei entrato nella morte; Cristo Gesù che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva risollevarsi soltanto l'umiltà di Dio... Cristo è morto: nessuno tema di non poter rinascere" (S. Agostino). Nessuno, dopo Betlem, può uccidere la speranza, spegnere l'Amore, sopprimere la vita. L'Emmanuele è con noi.

### IL 2 NOVEMBRE: RICORDO DEI FEDELI DEFUNTI

(Suor Ines)

**L**a Chiesa ogni anno, accanto alla festa di Tutti i Santi che rappresenta la ragione del vivere cristiano teso verso la meta finale, pone il ricordo e la preghiera per i defunti. Sono giornate in cui si vivono nella memoria immagini e momenti di vita con i propri cari e si avverte il bisogno di attimi di silenzio interiore che la fede cristiana ravviva di luce e di speranza, attutendo la tristezza della perdita dei propri cari. Il mistero della morte può trovare

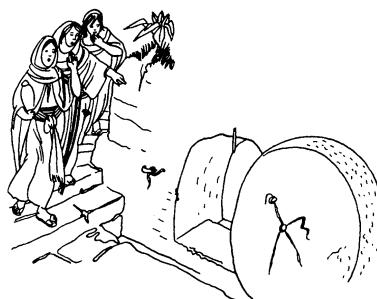
una plausibile spiegazione nella fede in Cristo: "chi crede in me non morrà in eterno". Del resto la vita non può essere considerata un semplice scorrere del tempo e un'attesa della propria fine. Sarebbe questa una visione della vita senza speranza e **i n t r i s a** di quell'angoscia che ci fa dire: "la più grande disgrazia è la vecchiaia".

Il ricordo e la preghiera per i defunti ci aiutano a guardare la nostra vita in un'altra luce e a considerare meglio il valore del tempo. E questo, soprattutto, nel conte-

sto storico e sociale in cui stiamo vivendo, in cui il solo valore sembra essere il possedere, il piacere, il potere senza regole e senza limiti, tanto da distruggere il valore stesso della vita propria e degli altri.

Riflettere sulla morte ci aiuta a risentire il bisogno di Dio. Indubbiamente, però, la giornata del 2 novembre non può essere vissuta nella cornice della sola tradizione e nella visita al cimitero, ma deve rivestirsi di quella luce

di fede cristiana che ci permette di vivere insieme ai propri defunti mediante la comunione di anime, quella comunione che richiede molto silenzio e preghiera.





## Un nuovo anno scolastico

**Un** nuovo anno scolastico è iniziato e milioni di alunni in tutta Italia sono tornati nelle proprie aule con i loro insegnanti. Noi, bambini di S.Maria del Cedro, domenica 4 ottobre, per inaugurare l'anno scolastico ci siamo recati in Chiesa, ordinati e con l'uniforme e abbiamo assistito alla celebrazione della Santa Messa. In chiesa erano presenti: il viceparroco don Agostino, Suor Ines, Suor Maria e Suor Natalia; la nostra Direttrice Vincenzina Rottura, i docenti delle scuole materne elementari e medie e molti geni-

tori. Il viceparroco, durante l'omelia, ci ha detto che ormai siamo cresciuti e dobbiamo comportarci bene sia a casa che a scuola; dobbiamo studiare e soprattutto rispettare gli altri e aiutare chi ha bisogno. Ha detto anche che sono molti i bambini sfortunati che oltre a non avere cibo e vestiti non hanno una scuola che li aiuti a crescere. Anche la nostra Direttrice ha fatto un bel discorso e ci ha augurato un buon anno scolastico. Durante la Messa abbiamo cantato dolci canzoni accompagnate dall'organo e preparate dalla carissima Suor Ines. Quasi tutti hanno fatto la comunione

e un alunno di ogni classe ha letto una preghiera preparata per l'occasione. Durante l'offertorio, molti bambini hanno portato doni che don Agostino, aiutato da due chierichetti, ha messo da parte per i bambini poveri. Alla fine della S.Messa ci ha benedetti e tutti siamo tornati a casa. Secondo noi, aver iniziato il nuovo anno scolastico con la celebrazione della Santa Messa è stata una cosa bellissima. Essere in Chiesa, insieme a tutti gli altri, ci ha reso molto felici. Anche la scuola deve vivere in Dio, perché Dio ci aiuta ogni giorno a fare del nostro meglio e a vivere la nostra semplice vita serenamente.

Classe V A e V B

**Ci scusiamo con la classe V-A e V-B per il ritardo con pubblichiamo il loro articolo: problemi di spazio.**

**Il direttore**

### L'otto dicembre, giorno speciale per il R. n. S. di Santa Maria del Cedro

mento e un grazie speciale per il servizio che ci presta. Venite, lo Spirito Santo e noi vi assicuriamo: **NON VE NE PENTIRETE!**

La lettera di invito per il Vescovo

**Eccellenza Rev.ma, Mons. Crusco.**

Carissimo e amatissimo nostro Vescovo Don Dome-

**F**inalmente è giunto il giorno solenne in cui riceveremo la preghiera d'effusione!

Ci prepariamo da marzo scorso per questo evento che segna un'appartenenza e un punto di partenza al cammino nel RnS. Abbiamo invitato il Vescovo.

E mentre vi pubblichiamo la lettera con cui abbiamo invitato Sua Eccellenza, cogliamo l'occasione per ricordarvi l'invito fatto a voi già nel precedente numero de "Il Dialogo". Anzi vorremmo anche il servizio stampa del giornale di parrocchia, a cui va un riconsoci-

nico, Sono Gilda quintieri, coordinatrice del gruppo "Maria Micael" di S. Maria del Cedro. Sono tredici anni che camminiamo secondo la spiritualità del R.n.S. con assiduità nella lode settimanale davanti al "rovetto ardente", con assiduità nella conoscenza della Parola, nella visita agli ammalati, nell'evangelizzazione e nella sottomissione totale al nostro parroco che amiamo e stimiamo.

Guidati dalla grazia dello Spirito, alla scoperta di Gesù Cristo Figlio del Padre, abbiamo visto

riconciliazioni, cambiamenti di vita, desiderio di conoscere e lodare L'Uno e Trino, Signore della vita, non ultimo una vocazione conventuale. Pertanto la provocazione dello Spirito ci ha fatti giungere a desiderare un seminario di preparazione per la preghiera d'effusione; la terza nella vita del gruppo. E siamo giunti alla nostra festa: l'8 dicembre giorno della Concezione della Madre del Figlio di Dio. Ringraziamo il Padre per averci chiamati nella sua vigna a far parte di questo mistero grande che è il R.n.S. nella Chiesa.

Abbiamo bisogno della preghiera di tutti e soprattutto della preghiera del nostro Vescovo che vorremmo presente quel giorno (l'8 dicembre nella nostra chiesa parrocchiale) quando, i fratelli del comitato regionale, invocheranno su di noi lo Spirito di ogni Bene per ogni bene, proprio come si addice a soldati di Cristo.

Grazie eccellenza, da parte dei miei fratelli, da parte mia e di Gesù.

Con tutto l'amore nostro,

**Gilda Quintieri.**



## LA GRANDE INNAMORATA

(Giorgetta Vitale)

L'ottobre scorso è stata celebrata la festa di Teresina, come tutti la chiamavano. Nacque a Lisieux, in Francia nel 1873 in una famiglia speciale, quando un figlio si ammalava gravemente si rivolgevano a Dio così: "Ti preghiamo, Signore, guariscilo, ma che si faccia santo!". Nella sua vita, in solo ventiquattro anni arrivò a conoscere i più delicati segreti di Dio e la Chiesa la proclamò Patrona di Francia, Patrona delle missioni e Dottore della Chiesa, cioè profondo conoscitore delle cose di Dio e grande

artista nell'insegnarle al popolo di Dio. Carmelitana ben presto comprese il valore del tempo che le veniva offerto e decise di dedicarsi più che mai a una vita seria e mortificata. Le mille mortificazioni consistevano nell'andare contro la sua volontà, sempre pronta ad imporsi, nel trattenerne una parola di replica, nel rendere piccoli servizi senza farli pesare. Gesù le fece comprendere che attraverso la croce voleva darle delle anime e la sua attrattiva per la sofferenza crebbe a mano a mano che la sofferenza aumentava. Il fiorellino trapiantato sulla montagna del Carmelo doveva sbocciare all'ombra della Croce; le lacrime, il sangue di Gesù divennero la sua rugiada e suo sole fu il Volto Adorabile velato di pianto. Compresse che cosa era la vera gloria. Colui il cui regno non è di questo mondo le mostrò che la vera sapienza sta nel "volere essere ignorati e tenuti in nessun conto" (Imitazione di Cristo), nel "porre la propria gioia nel disprezzo di se stessi". Non navigare nelle consolazioni, oh no! La sua consolazione stava nel non averne sulla terra. Senza far sentire la sua

voce, Gesù la istruiva nel segreto: non per mezzo dei libri. Così, riconobbe, per esperienza che la felicità non consiste che nel nascondere e restare nella ignoranza delle cose create. Aveva capito che senza l'amore tutte le opere sono niente, anche le più sbalorditive, che Gesù non ha bisogno delle nostre opere, ma solamente del nostro amore, perché questo stesso Dio, che dichiara di *non aver bisogno di dirci se ha fame* non ha timore di *mendicare* un po' d'acqua dalla Samaritana. Aveva sete... ma dicendo: "*Dammi da bere*" (Gv 4,7) il Creatore dell'Universo reclama

l'amore delle sue povere creature. Affermava che Gesù incontra soltanto ingrati e indifferenti tra i discepoli del mondo. Amare Gesù alla follia ecco la vocazione di Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo. Riporto qui un suo pensiero: "Gesù, Gesù, se è così delizioso il de-

siderio di amarti, che cosa sarà allora il possesso, il godimento dell'amore?... Come può un'anima, imperfetta come la mia, aspirare a possedere la pienezza dell'Amore... O Gesù, mio primo, *mio solo amico*, tu che amo **ESCLUSIVAMENTE**, svelami questo mistero!... Perché non riservi queste immense aspirazioni alle grandi anime, alle Aquile che planano al di sopra delle vette?... Io mi considero un *debole uccellino*. L'uccellino vorrebbe *volare* verso quel Sole splendente, che incanta i suoi occhi; vorrebbe imitare le Aquile, sue sorelle, che vede innalzarsi fino alla dimora Divina della Santa Trinità... Ma ahimè! Tutto

ciò che può fare è *sollevare le ali*, ma alzarsi in volo non è nel suo piccolo potere! Che cosa gli accadrà: morirà di angoscia vedendosi così importante?... Oh no! L'uccellino non si rattristerà nemmeno. Con un audace abbandono, vuol continuare a fissare il suo Divino Sole; niente potrebbe spaventarlo, né il vento né la pioggia, e se cupi nubi vengono a nascondere l'*Astro d'Amore*, l'uccellino non si sposta: sa che, oltre le nubi, il suo Sole continuerà a brillare, che il suo splendore non potrebbe eclissarsi un solo istante. Talvolta, è vero, il cuore dell'uccellino si trova assalito dalla tempesta, gli sembra di non poter credere che esista altro se non le nubi che l'avvolgono; ma allora è il momento della gioia perfetta per il povero esserino debole. Tuttavia, dopo tutte le sue malefatte, invece di andarsi a nascondersi in disparte per piangere la sua miseria e morire di pentimento, l'uccellino si rivolge verso il suo Amato Sole, geme come la rondine e nel dolce canto confida, racconta nei particolari le sue infedeltà pensando, nel suo temerario abbandono, di acquistare così maggiore influenza, di attirare con maggiore pienezza l'amore di Colui, che non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori (Mt 9,13)... Eh sì questa è un'altra debolezza dell'uccellino: quando vuole fissare il Sole divino e le nubi gli impediscono di vederne un solo raggio, suo malgrado gli occhietti si chiudono, la testolina si nasconde sotto l'aluccia e il povero esserino si addormenta, credendo sempre di fissare l'Astro Adorato. Al suo risveglio non si dispera, il suo cuoricino resta in pace: ricomincia il suo servizio d'amore, invoca gli Angeli e i Santi che si innalzano come Aquile verso la Fornace ardente, oggetto del suo ardente desiderio. Allora le Aquile, impietosite dal loro fratellino, lo proteggono, lo difendono e mettono in fuga gli avvoltoi che vorrebbero divorarlo. L'uccellino non teme gli avvoltoi, immagine dei demoni: non è certo destinato a divenire loro preda; ma sarà preda dell'Aquila, che egli contempla al centro del Sole d'Amore. O Verbo divino, tu sei l'Aquila adorata, che amo e che mi *attira!*



SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO  
vergine

## STRUGGENTE NOSTALGIA

Questa notte il sonno è una chimera  
Notte stellata dolce ebbrezza fiera  
Il mare non si sente per chi non spera  
Per chi aspetta sempre primavera

Mi abbandono a vecchi ricordi  
Lontani vent'anni che più non scordi  
Alla bellezza della gioventù  
Spensieratezza che non torna più

Il mattino si fa strada piano  
E la notte sapiente sembra parlare  
Io vado via... ma non ti scoraggiare  
Vedi!!! Per ogni notte  
Un risveglio d'amore

Ventata di vita nel mio stanco cuore  
Nel veder sbocciare un mandorlo in fiore  
Danza un usignolo nel suo canto  
Si compie il miracolo... in questo incanto

Primavera Calabrese la più bella!  
Porta l'allegria dentro una cella  
Portati via la malinconia  
Questa cocente struggente. Nostalgia  
Franco Colucci

## La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno venti di ogni mese.

LA DIREZIONE

## CALENDARIO

DICEMBRE 2002

**Domenica 1** Consegna della Bibbia ai ragazzi del IV e V gruppo. Incontro di formazione per i Catechisti (ore 17,00: Marcellina). Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio. Incontro di preghiera per il gruppo Famiglie – Orsomarso. Week-End Spirituale Giovani (Diocesano)

**Martedì 3** Incontro di formazione biblica

**Mercoledì 4** Incontro di formazione per il RnS

**Venerdì 6** Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

**Domenica 8** Celebrazione Solenne della Festa dell'Immacolata. Raccolta fondi in favore dell'AIL (stelle di Natale). Offertorio libero per i bisognosi della comunità. Celebrazione per l'effusione dello Spirito – RnS

**Martedì 10** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

**Mercoledì 11** Incontro di formazione per Adulti Terza Età. Incontro di formazione per il Rns

**Domenica 15** Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio. Incontro diocesano Pastorale Familiare – Belvedere Marittimo. Pellegrinaggio Diocesano Responsabili ACR

**Lunedì 16** Benedizione dei Gesù Bambini da porre nei Presepi

**Martedì 17** Incontro di formazione biblica. Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini.

**Mercoledì 18** Incontro di formazione per il RnS

**Sabato 21** Incontro Diocesano per i Fidanzati

**Domenica 22** Incontro di formazione per la preparazione al Matrimonio. Incontro diocesano sulle Tecniche di Animazione settore giovani AC

**Venerdì 27** Scuola di preghiera (Unità Pastorale – Orsomarso)

**Sabato 28** Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

**Domenica 29** Celebrazione della S. Famiglia. Celebrazione Eucaristica e rinnovo delle promesse matrimoniali per le coppie che hanno contratto Matrimonio negli ultimi due anni (Unità Pastorale – Marcellina)